

Alla fine lo sappiamo bene che il problema non è il sabato! Il problema, per questi giudei, è che questo qui viene ad alterare un sistema di equilibri che avevamo costruito e, soprattutto, ci fa sentire come su un rullo sempre in movimento. E noi invece volevamo rimanere seduti su un qualcosa di tranquillo, di assolutamente certo ma ci ritroviamo invece in movimento. E questo non ci sta.

E' un problema molto comune, in realtà, a tante persone; il voler costruirsi, cioè, una religiosità che dia pace e tranquillità dimenticando che non esiste una religiosità che dia pace e tranquillità! Esiste solo, per un credente, per un cristiano, il seguire Gesù Cristo ... che è tutt'altra cosa.

Pensate al giovane ricco che chiede a Gesù cosa deve fare. In fondo si aspettava solo una conferma a quello che già faceva: *seguo i comandamenti, mi comporto bene, sono bravino ... dimmi una parola che mi tranquillizzi e io sono a posto*. E' la tentazione di tutti, è la tentazione anche nostra. Sentirci a posto, sentirci in ordine, sentire che abbiamo fatto tutto ciò che dovevamo. Ma non è la pace di Gesù Cristo, e se guardiamo all'epilogo della sua storia, la sulla croce, lo capiamo bene.

Vorrei che entrassimo davvero in questa prospettiva. La pace del cristiano è la pace di chi segue, di chi cammina, di chi si rinnova, di chi arriva anche sul calvario, di chi soffre, fa fatica ma alla fine è con Cristo, e arriva a dare la vita con Lui.

Bellissima l'immagine della prima lettura: quest'acqua che esce e scende fino al mar Morto, scende e può risanare – torna la vita. Ecco credo che il tornare della vita nella nostra anima, nella nostra storia sia proprio questo ritrovare vitalità. Io sono cristiano per seguire, non per sentirmi a posto, per seguire e stare con Lui, per arrivare a dare la vita con Lui.

Nel prossimo editoriale ci fermeremo su Abramo. Abramo era in una posizione invidiabile, stava bene, tranquillo, era un uomo giusto .... eppure il Signore gli dice: vai, mettiti in cammino. muoviti.

Tutti i giorni anche noi dovremmo ricordarci che non siamo fatti per stare lì, tranquilli, comodi, ma siamo fatti per partire, per seguire.

Il problema del sabato allora è proprio relativo a chi veniva a mettere in discussione ciò che ti eri costruito e che ti dava tranquillità. Per questo, a volte, si diventa anche molto violenti; oggi forse in modi non così duri o cruenti, ma lo si diventa verbalmente, in tante forme diverse.

In questo il Signore ci aiuti allora, perché qui ritroviamo la freschezza del cuore, la leggerezza che ci permette di avere un'apertura verso tutti, anche verso chi ci fa del male. Qui abbiamo davvero quello spirito che è proprio di Cristo.